Anno V. **Lunedì 24 Gennajo 1881** **N. 20**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna*, *Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 23 gennaio

Domani sarà riaperto il Parlamento, e domani sono convocate le più importanti Commissioni per approvare il lavoro dei propri Relatori. Ieri l'on. Milon è tornato al Ministero della guerra; sono tornati a Roma i ministri Baccarini ed Acton; fra pochi giorni ci saranno anche gli altri. Dalla Presidenza della Camera furono diretti inviti a tutti i Deputati, affinchè, finite le vacanze, tutti si lascino vedere a Montecitorio. Così che sintomi v'hanno di operosità, o almeno non manca il desiderio di adempiere agli alti doveri annessi al grado od alla rappresentanza. Dunque ottimi gli auspicj. Soltanto noi auguriamo che per qualche tempo si riesca a frenare l'irrequietezza delle ambizioni partigiane.

Mentre non gravi sono le preoccupazioni del Ministero per il prossimo Comizio da tenersi in Roma in favore del suffragio universale, la stampa estera se ne preoccupa. Ieri infatti la *Neue Freie Presse* di Vienna scaldavasi, nelle sue previsioni su questo Comizio, a segno da chiamare responsabile il Governo italiano d'ogni parola che gli Oratori movessero in odio all'Austria, e da suggerire che il Governo vietasse a Garibaldi d'intervenirvi. Noi crediamo che il Governo non sarà in caso di seguire i suggerimenti del diario viennese, poichè in Italia esiste la libertà della locomozione e della parola; però è a sperarsi nella prudenza dei promotori del Comizio, perchè parole avventate non abbiano ad alimentare la credenza che il nostro Governo sia debole verso le Associazioni politiche, o connivente con esse in segreto, mentre ognuno sa come al solo Governo spetti l'indirizzo della politica estera.

Tutti i diari di Parigi commentano il discorso di Gambetta, cui accennammo nell'ultimo diario. Questo discorso fu l'apologia della pace all'interno ed all'estero, ed in esso è accentuata l'armonia degli scopi del Governo coi desideri delle popolazioni della Francia. E siccome è atto a fare ottima impressione, la Camera deliberò che il discorso di Gambetta sia affisso in tutti i Comuni. Anche ciò prova come egli sia ormai considerato come il personaggio più influente dell'epoca, quello cui si annoderanno le più prossime fasi della politica.

Tanto da Londra che da Berlino giungono oggi nuove assicurazioni circa l'accordo delle Potenze nella questione turco-ellenica, e lo *Standard* specialmente accentua l'accordo della Germania con le idee della Francia. Se non che, secondo il *Diritto*, la Grecia ha diretto alla Diplomazia una nuova circolare, nella quale prega l'Europa a far rispettare le proprie decisioni. Confermasi, dunque, quanto ripetutamente asserimmo, essere la questione turco ellenica destinata a nuove fasi prima che possa essere risolta. Perciò sempre più si fa incerta la situazione generale, e aumentano i timori di vedere quella questione doventare addentellato per molte altre.

LE NOSTRE FERROVIE.

III.

La discussione avvenuta in questi ultimi giorni presso la Deputazione Provinciale di Venezia non fu al certo edificante, e ci lascia convinti che a Venezia si farà nulla.

Si dice che il Prefetto convocherà sollecitamente il Consiglio Provinciale; ma anche riguardo a quest'ultimo abbiamo un non lontano precedente, non molto confortante. Nello scorso anno quel Consiglio, nel mentre votava con un certo entusiasmo i sussidi, aumentati di due decimi, per la linea Mestre-Porto percorrente tutta sul territorio di Venezia, sopra l'altra proposta diretta unicamente a favorire i fondi per gli studi della Porto-Gemona, i signori Consiglieri, alla spicciolata, abbandonarono l'aula; finchè si dovette levare la seduta per mancanza di numero legale.

Dopo quest'epoca, Venezia non fece qualsiasi proposta per la linea Porto Gemona, se si esclude la osservazione fatta dalla Commissione di Venezia a quella di Udine, che quest'ultima ferrovia percorre quasi interamente sul territorio della Provincia di Udine; ciò che accennerebbe alla poco conveniente pretesa, che della spesa relativa dovesse specialmente incaricarsene Udine.

Insomma, da quanto fin'ora fu detto e fatto, pare che Venezia non senta per la ferrovia Porto-Gemona quell'interesse che dimostrò sempre, e specialmente in queste ultime discussioni, per la Mestre-Porto. E si che a Venezia principalmente, e non ad Udine, interessa l'esecuzione di quest'ultima ferrovia.

E su tale proposito non possiamo fare a meno di raccogliere un'espressione della *Gazzetta di Venezia*, la quale chiama *odiosa* l'osservazione fatta in un articolo precedente del nostro Giornale, che la ferrovia Casarsa-Gemona fu chiesta ed accordata nell'interesse di Venezia, e forse in *odio* ad Udine.

Noi non siamo animati da sentimenti ostili o di animadversione per Venezia, nè era nostro intendimento di fare postume recriminazioni. Volevamo soltanto constatare un fatto; coll'unico scopo che il riparto della spesa per la ferrovia Porto Gemona debba aver luogo fra le Provincie a seconda del reciproco interesse, come vuole giustizia, e come fu disposto coll'art. 8 della Legge 29 luglio 1879.

Ed a provare il nostro assunto, basti ricordare alla *Gazzetta di Venezia* il tenore delle Petizioni 31 dicembre 1878 e 30 gennaio 1879 delle Rappresentanze della Provincia e Comune di Venezia alla Camera dei Deputati, rese anche pubbliche colla stampa.

In quelle Petizioni, Venezia volle dimostrare che la ferrovia Porto-Gemona tende ad avvicinarla al vallico della Pontebba, per poter meglio sostenere la concorrenza con Trieste, e che in ciò non si conciliano gli scopi e le vedute di Udine, alla quale sembrava favorevole la Giunta parlamentare, colla prosecuzione da Porto-Latisana-Palma-Udine-Pontebba.

Per risparmiare pochi kilometri, si volle tagliar fuori Udine, che tanto erasi prestata, non senza aggiungere importanti sacrifizi pecuniari, perchè si facesse la Pontebba; esempio che allora non venne imitato da Venezia, la quale, o trovava dannosa la Pontebba, od almeno per lei indifferente, e per cui non avrebbe potuto accordare che, tutto al più, il suo *appoggio morale*.

Se Udine fece buon viso alle proposte della Società Veneta di costruzioni, si fu perchè chiamava a concorso anche il Consorzio interprovinciale delle ferrovie Venete, e perchè per il tronco Casarsa-Gemona non addossava ad Udine che un sesto del carico relativo. Escluso il concorso del suddetto Consorzio, che poneva per base la modificazione Motta-Casarsa, come e cosa farà Venezia per la linea Porto-Gemona? I precedenti suaccennati non sono molto incoraggianti, e perciò temiamo che, in onta alle buone disposizioni di Udine, non si verrà ad un accordo. Lo vedremo alla prova.

Anche alla Provincia di Udine pervenne in questi giorni una proposta della Ditta Trezza, ove si accenna soltanto che potrebbe concorrere alla costruzione delle varie linee, cui allude il progetto della Società Veneta di costruzioni, disposta di partire dalle basi da cui partì la suddetta Società, non senza studiare altra combinazione che torni più conforme alle viste della Provincia.

È necessario che la Ditta Trezza si pronunci più in concreto, ciò che speriamo vorrà fare in breve, sapendo che la Ditta Trezza è seria e benevisa tanto ad Udine che a Venezia; e siamo ormai convinti, che, senza l'intervento di qualche solida impresa, avuto anche riguardo al lungo termine assegnato dalla Legge 1879 per la costruzione delle nostre ferrovie, si faranno molte parole, ma pochi fatti, mentre a noi friulani, piacciono più questi che quelle.

P.S. Per evitare equivoci, ed a parziate rettifica di quanto sta detto in un articolo della *Gazzetta di Venezia* di ieri, crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno votato dai convocati nella seduta del 10 gennaio, tenutasi presso la Deputazione provinciale di Udine.

La Gazzetta vedrà che sulla bandiera di Udine non sta scritto: *Motta o morte*. Il merito del motto consimile: *Porto o morte*, spetta esclusivamente alla maggioranza della Commissione ferroviaria e della Deputazione provinciale di Venezia.

Udine fece buon viso alle proposte della Società Veneta ed al cambiamento del tracciato per Motta perchè favoriscono gli interessi della Provincia nel senso che la mettono in diretta comunicazione anche con Treviso e quindi colle ferrovie della Società Veneta per procedere verso la Lombardia, e più specialmente perchè facilitano l'accordo per la costruzione della Casarsa-Gemona.

Ed ecco era l'ordine del giorno succitato:

« L'Adunanza consiglia la Deputa-
« zione provinciale ad incaricare la
« propria Commissione a fare ogni
« sforzo per l'accordo con Venezia o
« colla Società Veneta di costruzioni,
« o col Consorzio delle Provincie per
« le ferrovie venete, sulla questione
« ferroviaria, in modo che siano sod-
« disfatte tutte le parti della nostra
« Provincia, ed eseguite tutte le linee
« note; e nel caso non fosse possi-
« bile un accordo con Venezia, con-
« siglia che siano iniziate trattative
« cogli altri interessati, per riferire. »

(Nostra corrispondenza).

Padova, 21 gennaio.

Mi venne sott'occhio il cenno che la *Patria del Friuli* fece nel suo numero di ieri l'altro a proposito di un fatto luttuosissimo che rattristò in questi giorni la città tutta di Padova; voglio dire della morte prematura e crudelissima del giovane Giuseppe Cappellari, studente del quarto anno di medicina. Essendo che quel cenno in parte è inesatto, e, com'era naturale, non allude ad alcuna particolarità che appaghi la curiosità, del resto legittima, in chi legge, procurerò di rettificarlo ed ampliarlo, tanto più che essendo sopra luogo ebbi campo di attingere notizie a fonti abbastanza attendibili.

Io non conobbi il povero Cappellari: però, stando a quanto di lui mi fu detto, e per chi tenga solo un momento tra mano il suo ritratto che fin da ieri fa mostra nelle vetrine dei negozii principali, si può addirittura stabilire che fosse un giovane di aspetto simpaticissimo: la sua statura era tra le più alte di quelle dei giovani di questa Università: era l'idolo degli amici, che egli di pari amore riamava. Studioso delle mediche discipline, s'apprestava tra poco a formar parte della onorata legione militante sotto la bandiera di quella scienza che tende a diminuire e combattere i mali della sofferente umanità. Avea ventiquattro anni, ed era di Villa in quel di Belluno.

Delle molte versioni sul fatto questa è la più verosimile. La notte dal 2 al 3 del corrente mese Giuseppe Cappellari con altri tre studenti attraversava la via dell'Accademia; quando, ad un certo punto, alcuni popolani che con voce padovana sono denominati *« paci »* lasciaronsi fuggir di bocca all'indirizzo di essi il solito triviale e provocante soffio. — E qui variano le dicerie: chi afferma che un *pace* abbia per primo lasciato andare uno schiaffo al Cappellari che, di temperamento caldo, non potè soffrire l'ingiuria senza risentimento: chi sostiene il contrario; fatto si è, che si venne ben presto alle mani da ambedue le parti, e nella colluttazione i popolani ebbero la peggio. Ma al povero Giuseppe era toccato un colpo contundente per mezzo di una chiave.

Egli fece poco conto della riportata ferita: si curò però da sè, e di nulla temendo, nella vigoria degli anni sperando, continuò la sua vita allegra e spensierata. Senonchè dopo diciasette giorni è assalito da una tremenda febbre: si manifesta una minacciosa risipola alla testa, che produce una menengite: e dopo brevissimi giorni tra gli spasimi più atroci

---

APPENDICE 17

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XI.

Papà Schilowic.

(continuazione)

Francesco sembrò contentissimo di vedermi. Fecemi un cenno d'intelligenza. Lo seguii sotto la tettoia di una botteguccia turca, in allora chiusa.

— Buone nuove! — sclamò egli a bassa voce; — Lei stessa è venuta con me!...

— Lei stessa! — proruppi, fuor di me per la gioia. — Spiegati.

— Sono stato in persona a portarle la lettera, perchè ciò mi sembrava più sicuro.

Gli strinsi la mano in segno di gratitudine. Egli sorrideva, di sè stesso contento.

— E dove è... lei?....

— Un po' lontano, per vero dire, da qui; ma più vicino non poteva condurla. Essa è con sua madre in Mehavia, al bagno, poco distante da Orsowa. Preferì di andare colà, com'io stesso le proposi. Così non si desteranno sospetti. Ai bagni presentemente non c'è nessuno.

Un'agitazione febbrile s'impadronì di me. Essa vicina!... E per amor mio aveva affrontato i disagi tutti di un tale viaggio!...

— Prosegui, Francesco!...

— Ho finito. La signora aspetta colà la notizia in Orsowa. Abbiamo pensato a tutto. Verrà tosto che siamo nel luogo che le indicheremo, travestita da zingana; perchè sarebbe assai poco prudente, ella s'inoltrasse negli stati dell'Austria, essendo i confini scrupolosamente sorvegliati. Sarà inoltre necessario ch'ella si provveda di un passaporto falsificato.

— Hai ancora del danaro?

— Più che alla partenza. La signora me ne diede anch'essa.

— Aspettami qui. Oggi stesso deve essere preparato a ogni cosa.

Il mio piano era di confidare il tutto al padre di Mascinka, il vecchio Schilowic. Per mezzo suo poteva avere il passaporto di un suo agente — uno de' tanti che viaggiavano la Serbia per comperarvi bestiame — e due cavalli a mia disposizione. Doveva inoltre fornirmi anche le vesti di un suo agente; però queste le avrebbe indossate Francesco, finchè s'era in vicinanza dell'accampamento, per non destare sospetti.

Senza nemmeno salutare i commilitoni, rimasti in locanda, m'affrettai al quartiere degli zingani. Quivi c'era uno strepito d'inferno. Capitava proprio nel momento meno opportuno, chè si festeggiava un matrimonio. Tutti erano sulla strada: giovani e donzelle danzavano allegramente, mentre i vecchi — uomini e donne, — sedevano qua e là colle lore pipe in bocca, lieti anch'essi per la selvaggia allegria della loro gioventù.

Chiunque non conoscesse i costumi di questo popolo, avrebbe creduto di assistere ad una mascherata. Le giovani si avevano impiastricciato la faccia con della polvere d'oro, intorno agli occhi e sul naso avevano dipinto un cerchio nero che raffigurava gli occhiali, e le guancie e la fronte ed il mento con molteplici colori imbrattati.

La loro gaiezza selvaggia era tale, che il fazzoletto rosso, il quale copriva il loro bustino — stupendamente modellato, come dissi, in tutte le giovani zingari — s'era sciolto e bizzarramente dispiegavasi all'aria, si che nessuna delle attrattive loro più rimaneva celata.

Era la ridda degli orsi, consistente in monotoni salti accompagnati da urla strane e da risa incomposte. Parevano instancabili; ad ogni grido acquistavano nuova lena.

Al mio giungere nello splendido uniforme, tutti i danzatori mi vennero incontro e mi circondarono. I suonatori facevano il possibile per accogliermi festosamente co' loro scordati violini e co' loro flauti.

Ci volle del buono per liberarmi da essi; quindi mi affrettai alla casa del vecchio Schilowic; il quale, dinanzi la sua porta seduto e colle gambe l'una sovrapposta all'altra, fumava tranquillamente.

Maschinka venne subito sulla soglia, ma, con atto di disgusto, fece per ritirarsi appena mi vide. Forse la mia persona erale meno conosciuta della mia uniforme.

Malgrado il cattivo umore, guardai per la prima volta con attenzione la ritrosa Maschinka. Tutti i miei amici erano invaghiti di lei. — Ecco Maschinka! — esclamavano essi ogni volta che, al fianco di suo fratello, veniva sulla riva del fiume, ciò che d'altronde accadeva di frequente. Ed era invero bella, di quella bellezza tutta propria alla famiglia degli zingani, — che, malgrado il lungo soggiorno in Europa, tiene sempre qualche cosa dell'asiatico. La di lei folta e nerissima capigliatura — che presso le altre zingane non mai è tocca da pettine, ma ciò non pertanto con una certa civetteria disordinata viene adorna di variopinti fiori — teneva essa raccolta in grandi treccie sulla nuca e bizzarramente l'ornava. Tinta piuttosto bruna, fronte regolare, nerissime e folte sopraciglia, occhi pur neri, scintillanti, nasino sottile, bocca piccola e labbra tumidette e coralline, per solito semiaperte, si da lasciar scorgere due fila di bianchissimi denti — eccone in poche parole il ritratto.

Ma que' suoi occhi, così vivaci, così pieni di fuoco che altra volta io vidi ed i miei compagni sempre ricordavano entusiasti, sembravano allora come velati, e la sua faccia stessa non presentava il solito brio. Era mesta, quasi tetra; quasi avrebbesi detto che celava qualche segreto. Senza dubbio la mia comparsa colà non le andava molto a grado; chè a tutta prima in vedermi mostrò un certo terrore. Ciò mi sorprese alquanto. Io non le avevo fatto mai alcun male.

Che qualche altro mio commilitone le avesse arrecato molestia? O forse era giunta al suo orecchio la voce, che si riteneva essa venisse insino al fiume per mio conto?

balbettando fino agli estremi momenti il nome della mamma — di quella mamma ch'era l'unica sua religione — quell'occhio così scintillante andava man mano spegnendosi in un fitto velo che lo avvolgea, quel suo nobile cuore cessava di battere, mentre il pallore cadaverico si impossesava delle nerborute sue membra, condannandolo ad una perpetua, rigida immobilità.

La nuova della sua morte si sparse in un attimo per tutta la città: ognuno avea una domanda da dare, pochi o nessuno una risposta da farsi: è morto assassinato, ecco ciò che correva sulle labbra di tutti. Tra gli studenti tosto si raccolgono sotto le seicento lire, colle quali si appresta un funerale degno di chi fu così crudelmente rapito; e ieri appunto alle tre pom. ebbe luogo il funebre accompagnamento che riuscì davvero splendido. Facevano parte del corteo il Rettore dell'Università con tutti i Professori di medicina, tra cui si notava la veneranda figura di quel vecchio, onore e gloria dell'italiana chirurgia, che è il comm. Vanzetti: precedevano molti cittadini, vari sodalizii e le due Bande Unione e Comunale (quest'ultima concessa gentilmente dal Municipio): seguivano tutti gli studenti dell'Università, e per ultimo la carrozza funebre di prima classe, tirata da quattro cavalli bardati a lutto, con piume metà gialle e metà nere.

Il feretro su cui erano state posate con amoroso studio due ghirlande di fiori, era portato a braccia dagli studenti delle diverse Facoltà, immediatamente avanti il corpo dei Professori. Per via Agnello e S. Francesco, si entrò nel recinto del locale Ateneo, ove, com'è costume, in presenza di cento e cento teste scoperte, la bara venne sollevata in alto tre volte. A questa pietosa cerimonia vidi brillare più d'una lagrima. Poi per Via S. Fermo e Savonarola, il funebre corteo si arrestò sulla porta della città, dove vari studenti lessero affettuose parole, chi di conforto per la infelicissima vedova madre, chi di speranza a che l'umana giustizia punisca il feritore che tiene in suo potere; tutti poi di encomio ai pregi dell'estinto.

Alla nuova della morte si associò quasi contemporaneamente l'idea dell'assassinio; e a questa presunzione furono ispirati prima gli articoli dei giornali cittadini, indi le epigrafi tra cui una della società repubblicana tra studenti, cui il povero morto apparteneva: era altresì atteso con ansia febbrile il risultato della perizia medico-legale che sul cadavere dell'infelice Cappellari dovea aver luogo per opera del dott. Pietra e del Prof. dott. Lazzaretti. A tale uopo il cadavere venne trasportato alla scuola di medicina a S. Mattia (punto di partenza del convoglio funebre) dove di fatto jermattina venne eseguita la sezione, su quello stesso tavolo ove il povero Giuseppe, per oggetto di studio, avrà praticato chi sa quante sezioni sui cadaveri dello Spedale.

Il risultato preciso non lo si sa ancora; però va sempre più accreditandosi la voce che niuna lesione mortale sia stata trovata al capo proveniente dalla rissa della notte del 2 al 3 corrente, non trovandosi indizii traumatici, nè segni di trombosi nei seni cerebrali, nè offesa all'ossa, nè riapertura dei margini della ferita perfettamente cicatrizzata: aggiungerò che qualche voce va più in là, escludendo perfino che il ricevuto colpo contundente fosse una concausa della morte avvenuta, con che si verrebbe ad affermare tutto l'opposto di quanto si è finora creduto, attribuendo cioè ad una malattia naturale ciò che si volle attribuito a delitto. Ma, come dico, le son voci; quindi bisogna accettarle col beneficio dell'inventario, fino a che il processo che si istruisce alacremente venga a dirci la verità vera.

So di fonte positiva che i periti suaccennati si riservarono di dare il il loro ultimo giudizio per quando le risultanze processuali avranno fatto un po' più di luce.

Terminerò questi cenni col dire che io stesso vidi il cadavere del povero Cappellari appena il coltello anatomico avea terminata la sua azione dissolutrice. Giaceva immobile, cogli occhi spalancati, ma senza sguardo, colla faccia orribilmente contrafatta per i patimenti dell'agonia: quelle labbra smunte e semi aperte, parea desiderassero ancora il bacio della madre — quel bacio, che un accumularsi di fatali circostanze non rese possibile.

F.

NOTIZIE ITALIANE

Per oggi sono convocate le seguenti Commissioni per udire la lettura delle relazioni: La Commissione pei provvedimenti in favore del Comune di Napoli è convocata alle 9 ant. — la Commissione per la Riforma della Legge Elettorale è convocata al tocco — la Commissione pei provvedimenti a favore del Comune di Roma è convocata alle 3 pom. — la Commissione sul Corso Forzoso è convocata alle 9 pom.

L'on. Morana unirà alla sua relazione sul progetto di legge per la abolizione del Corso Forzoso, fra gli altri documenti, anche la dimostrazione della potenzialità del Bilancio dello Stato in rapporto al provvedimento.

— Il generale Milon, perfettamente ristabilito in salute, ha sabato riassunta la direzione del ministero della guerra.

— Il *Diritto* dice che l'incaricato d'affari della Grecia comunicò oggi al nostro Governo una circolare telegrafica di Comunduros in data 20 corr. che riepiloga la presente situazione e fa appello all'Europa affinchè, come essa decise, cioè esser giusto e conveniente il rispetto della questione ellenica, così usi anche dei mezzi che giudicherà necessari per far eseguire le sue decisioni ed assicurare, sopra solide basi la pace di Oriente.

— Il *Diritto* dice che il governo turco dimise il governatore di Mitilène accusato di tiepidezza verso i colpevoli dell'aggressione contro i pescatori italiani. Continua sempre lo scambio d'idee fra le Potenze sulla questione greca, ma nulla finora si è operato.

NOTIZIE ESTERE

L'*Univers* afferma che da tre mesi si spediscono da Marsiglia in Grecia armi e munizioni da guerra del valore di molti milioni. Le spedizioni erano indirizzate al ministro della Grecia ed il pagamento sarebbe stato fatto dalla Casa Rothschild.

— L'*Ordre* dice che l'ex-imperatrice Eugenia darà quanto prima alle stampe una storia della vita e morte del principe Napoleone, scritta da lei, e seguita da note lasciate dall'Imperatore Napoleone III, contenenti importanti rivelazioni contro cospicui personaggi.

— È privo di fondamento la notizia che Gambetta combatterebbe il progetto dello squittinio di lista.

— Telegrafano da Dublino che aspettasi per martedì il verdetto nel processo contro i capi dell'agitazione irlandese.

— Si ha da Vienna, 23: I *federalisti* si preparano alla lotta contro la proposta Gerbst, tendente a dichiarare la lingua tedesca lingua dello Stato.

Dalla Provincia

Mortegliano, 22 gennaio 1881.

A proposito del contrabbando.

Dal signor Virginio Pagura abbiamo ricevuto la seguente **Dichiarazione**, in proposito di una corrispondenza apparsa sul nostro giornale:

A fronte delle dichiarazioni del sig. Tomada, stampate nel num. 14 del *Giornale di Udine*, si persiste da taluni a ritener me autore della corrispondenza da Mortegliano comparsa nel numero 11 di questo giornale.

Per di più si va mormorando che l'unico movente della stessa sia il mio privato interesse.

Che dopo l'allargamento della zona daziaria la mia posizione commerciale sia alquanto penosa, essendomi negato (ad onta dei prodotti reclami al R. Ministero e alla R. Intendenza di finanza) ciò che ad altri negozianti è concesso, è un fatto quanto vero altrettanto doloroso, e sul quale non cesserò dal ricorrere e protestare fino a che non abbia ottenuto di essere al livello degli altri. È assolutamente falso poi che dalla triste mia circostanza io tragga argomento ad insinuare che la squadra doganale, non da molto attivata in Chiasellis, starebbe meglio quì. Se da chi spetta trovasi opportuna la residenza prescelta per le guardie doganali, sia pure; a me basta si provveda a quanto per giustizia ho diritto.

Protesto dunque di non essere autore della menzionata corrispondenza, e per ora tralascio di più estendermi sulla spinosa vertenza.

V. Pagura.

Comunicato.

Venzone, 22 gennaio.

Più che dovere, è necessità render di pubblica ragione gli atti che, mentre fecero trionfare la giustizia, mostrano fine sapere ed animo grande in quelle persone che, per procacciare il trionfo, adopraronsi con tutta forza e con anima disinteressata e gentile. E una di queste persone si è certamente l'onorevole *Leonardo dott. Dell'Angelo*, esimio avvocato del Circolo di Udine, distinto conoscitore delle patrie leggi, uomo, il cui acume legale porta di molta utilità ai suoi non pochi clienti.

L'anno 1874 moriva in Venzone Nicolò Sbrojavacca e lasciava ai suoi eredi un testamento olografo del seguente preciso tenore: *Col presente atto di ultima volontà, che scrivo di mia mani, lascio erede di ogni mia sostanza mobile e stabile Teresa nata Mandil q. Luca, mia moglie, salve le raccomandazioni che le ho fatte e riservate a lei sola.* Questo laconico testamento diede origine ad una causa civile che dal 1874 durò fino ad oggi.

Il Nicola Sbrojavacca teneva in casa una sua nipote, Linda Maria, la quale per ben dodici anni fu sacrificata in quella famiglia in qualità più di serva che di nipote. Questa, basandosi sulle ultime parole del testamento, fece citare l'erede Mandil Teresa chiedendole il quarto dell'eredità, intendendo avere a ciò diritto, e in base al testamento dello zio suo, e per private spiegazioni date dalla Mandil subito dopo la morte del proprio marito.

L'avvocato *Dell'Angelo*, fino a bel principio, fece conoscere al sottoscritto, interessato quale marito della Linda, che il suo convincimento era favorevole all'attrice, e si assunse patrocinare questa causa irta di difficoltà di ogni genere, e contro il buon esito della quale io aveva già avuti consulti non pochi.

Prima che fosse incoata la lite, la Mandil offriva alla Linda degli enti in natura; però non voleva che questi fossero spezzati. Il Notajo dott. Pietro Pontotti, il signor Angelo Bianchi ed altri testimoni dichiararono la verità di quest'offerta. In seguito l'elastica, ma religiosa coscienza della Mandil, voleva tutto sanare colla sola somma di L. 3000, e in corso di lite. l'egregia convenuta, ebbe l'ardimento di tutto negare.

La causa seguitò, e i Giudici del Tribunale di Udine, con Sentenza 20 febbraio 1876, diedero ampia ragione alla Linda e condannarono la Mandil a consegnare all'attrice la quarta parte dell'eredità. — Allora la Mandil portò la causa davanti la Corte di Appello di Venezia, la quale respinse completamente le decisioni della Sentenza del Tribunale di Udine.

Ma il *Dell'Angelo* non si scoraggiò per questo e disse: *la giustizia deve trionfare*, e ricorse in Cassazione. Difatti questo Eccelso Tribunale cassò la Sentenza del Tribunale di Appello di Venezia e nominò il Tribunale di Lucca a decidere la questione. E questi Giudici, con Sentenza del 29 dicembre 1880 accolsero pienamente le domande della Linda e accordarono i pareri del Tribunale di Udine.

Tanto felice esito va tutto ad onore dell'esimio avvocato *Dell'Angelo*, il quale volle far vedere come il giusto debba sempre emergere *ancora* quando sia circondato dal cavillo leguleo che tenta oscurare la vera giustizia. Egli, per vincere, non badò a fatiche, e con una assiduità impareggiabile, nulla risparmiò per patrocinare da uomo di onore la mia causa. È dunque mio dovere pubblicamente ringraziare colui che, con animo forte, pugnò sulla breccia per ottenere così splendido successo.

S'abbia Egli dunque i sensi miei di imperitura riconoscenza uniti a quelli di mio padre, non dimenticando la gratitudine della moglie mia.

Luigi di Antonio Bellina.

Cose scolastiche.

Ad ispettrici delle scuole femminili in Pordenone vennero nominate, oltre la signorina Anna Damiani e la signora Del Negro, anche la signora Dorina Roviglio e la nobile contessina Laura Porcia.

Crisi municipale a Pordenone.

La questione della strada detta della Colombera, era oggetto di una nuova seduta del Consiglio comunale di Pordenone, indetta improvvisamente mercoledì sera, avendo quel regio Commissario, cav. Corletti, creduto opportuno di riconvocare il Consiglio per conoscerne le opinioni in proposito, giacchè nella seduta antecedente, che, come i lettori sanno, aveva cagionato le dimissioni del Sindaco Varisco, non si era fatto altro che respingere tutti gli ordini del giorno, compreso quello *puro e semplice* che respingeva assolutamente qualunque proposta in argomento.

Precedette, alla convocazione del Consiglio, una seduta della Giunta; nella quale diede le sue dimissioni l'assessore anziano Sardi.

La Giunta si presentò con una relazione fatta dall'assessore Marini che, raccolta l'eredità del Sardi, presiedeva il Consiglio.

La spesa del riordino della strada era divisa così: lire 1000 nell'esercizio in corso: ed il resto (oltre due mila) da caricarsi nell'esercizio 1882.

Ci fu una discussione alquanto vivace. Poi si passò alla votazione di un ordine del giorno presentato dall'ing. Trevisan con un emendamento del consigliere Roviglio che portava la cifra a lire 1500 da erogarsi dal Comune a titolo di concorso per la costruzione della strada in discussione. Quest'ordine del giorno venne respinto con voti 11 contro 7. Dopo tale votazione, i consiglieri che avevano votato del sì abbandonarono l'aula. Gli altri restarono, e così vennero approvate le proposte della Giunta.

In seguito all'esito della seduta i sottofirmati consiglieri hanno deciso di presentare le proprie dimissioni motivandole come segue:

I sottoscritti, ritenendo indecoroso ed illiberale il sistema testè addottato dalla rappresentanza comunale, auspice l'autorità governativa, di creare una fittizia maggioranza per distruggere senza evidente plausibile motivo deliberazioni gia prese su questioni amministrative lungamente e regolarmente discusse dal Consiglio, si trovano nella necessità di presentare le preprie dimissioni da consiglieri comunali.

Angelo ing. Trevisan, Antonio dott. Molinari, Giacomo Bonin, Luigi Torossi.

Incendio.

Il 16 corr. il Gonars si sviluppò il fuoco in aperta campagna in un mucchio di strame di proprietà di certo M. A. Non essendo la località di passaggio, lo strame venne distrutto completamente con un danno di l. 300.

CRONACA CITTADINA

Atti della Associaz. progressista del Friuli.

Seduta del Comitato sabato 22 corr.

Tiene la presidenza il dott. Fabio Celotti.

Leggesi una lettera stampata dal *Comitato nazionale per il suffragio universale* con cui questi invita l'Associazione a farsi rappresentare al Comizio dei Comizi, che incomincierà in Roma il giorno 27 corrente; e, dopo lunga discussione, cui prendono parte i signori: nob. dott. Celotti, Billia dott. cav. Paolo, cav. Dorigo, prof. Bonini, avv. cav. Putelli, avv. Valentinis, cav. Braida Francesco, cav. De Girolami, avv. Presani e Del Bianco, si decise di non far rappresentare l'Associazione a quel Comizio.

Vengono quindi nominati a far parte di una speciale Commissione i signori: avv. cav. Paolo Billia ed avv. Valentino Presani.

Comunica infine alcune sue proposte l'avv. cav. Putelli.

Ricordando come, nell'inaugurazione dell'anno giuridico, il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale abbia detto avere una triste notizia da comunicare — l'aumento della criminalità nella Provincia; e pur riconoscendo il carattere politico della Associazione Progressista del Friuli, il cav. Putelli vedrebbe volentieri che l'Associazione stessa studiasse il modo per combattere tale aumento e riuscire così di più diretto vantaggio al paese. E legge una sua elaborata memoria in argomento, con la quale proporrebbe la fondazione di tre istituzioni: una avente per iscopo la maggiore istruzione ed educazione del popolo, la seconda il patronato degli scarcerati, la terza il conferimento di premi a coloro che compiessero azioni degne di essere premiate.

Sabato, di nuovo seduta.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 28 corr. Non sappiamo ancora quali argomenti si abbiano da discutere in questa seduta.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura n. 6, del 22 gennaio, contiene.

1. Estratto di bando del Tribunale di Udine, per vendita d'immobili siti in Villaorba. La vendita seguirà il giorno 22 febbraio e si aprirà sul dato di l. 950,83, avvertendo che ogni aspirante dovrà aver depositato il decimo di detta somma e lire 250,00 importo approssimativo delle spese d'asta.

2. Avviso d'asta del Municipio di Treppo Carnico, per vendita di piante conifere resinose in due lotti site nei boschi di Braidis e Bosco Tansia.

L'asta seguirà il giorno 1 febbraio alle ore 11 ant. e la gara verrà aperta per cadaun lotto avertendo, che ove non abbia luogo l'interinal aggiudicazione di uno, il periodo dei fatali per poter fare l'aumento del ventesimo, spirerà alle ore 12 ant. del giorno 16 febbraio.

3. Suntò di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita d'immobili siti in Vito d'Asio. La vendita seguirà il giorno 4 febbraio alle ore 10 ant. e si aprirà sul dato di lire 1200, avvertendo, che per rendersi offerente si dovrà depositare il decimo del dato d'asta e le spese in lire 300.

4. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che, visto gli amichevoli accordi fra espropriandi ed espropriante, nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del canale detto di Rivolto mappa di Beano.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione

Per l'esposizione di Udine 1882. Ecco il risultato della votazione ieri seguita per la nomina del Comitato ordinatore della progettata Esposizione:

Baldo prof. Francesco, Bardusco Marco, Billia avv. Giov. Batt., Bonini prof. Pietro, Braida cav. Francesco, Braida Gregorio, Braidotti Luigi, Cantarutti Federico, Clodig prof. Giovanni, Colloredo march. Paolo, Comencini ing. Francesco, Conti Pietro, Di Brazzà co. Detalmo, De Poli cav. Giov. Batt., Falcioni prof. Giovanni, Fanna Antonio, Jesse Leonardo, Majer prof. Giovanni (rapp. il Circolo artistico), Mangilli march. Fabio, Mantica co. Nicolò, Mauroner dott. Adolfo, Milanopulo prof. Antonio (rapp. il Circolo artistico), Misani cav. ing. Massimo, Morgante cav. Lanfranco (rapp. l'Associazione agraria Friulana), Nallino cav. prof. Giovanni (rapp. l'Associazione agraria Friulana), Pecile Attilio, Prampero (Di) co. comm. Antonino, Rizzani Leonardo (rapp. la Società operaia), Rubini cav. Carlo, Scala cav. Andrea, Sello Giovanni, Valentinis cav. co. Uberto, Valussi cav. Pacifico, Volpe Marco (rapp. la Camera di commercio), Zuccaro prof. Giov. Batt.

A questi nomi vanno aggiunti quelli del prof. Antonio Pontini, cav. Carlo Kechler, nob. Fabio Beretta, Antonio Fasser e Giuseppe Mason, che, quali membri della Commissione permanente d'incoraggiamento alle arti e mestieri, vennero nominati per acclamazione a far parte di questo Comitato nella nella seduta del 2 corrente.

Istituzione della visita microscopica alle carni suine nel macello comunale. L'Ufficio sanitario del macello fu, dietro richiesta del Veterinario municipale dottor Dalan, provvisto di un microscopio Hrtnach allo scopo d'istituire la visita microscopica delle carni suine.

Era necessario questo saggio provvedimento, imperocchè quest'anno, per il prezzo elevato dei nostri maiali, gli speculatori non mancarono d'acquistarli a maggior vantaggio dall'estero, Croazia, Carinzia, Ungheria, vendendoli poscia sulla nostra piazza.

Sebbene si sappia che nei paesi, dovendo questi animali provvengono, domini continuamente la *trichinosi* (e ciò per il sistema semi-selvaggio d'allevamento), pure ancora non s'ebbe a costatare dal nostro Veterinario municipale la presenza nelle carni suine di questo verme cistico.

La pratica quindi d'assoggettare all'esame microscopico ogni maiale prima di essere licenziato per il consumo, è una garanzia per i consumatori non solo, ma dimostra ancora che chi ne è incaricato, tende a maggiormente tutelare la salute pubblica.

La scultura in Friuli.

In questi giorni, in cui tanto ebbe anche la stampa cittadina ad occuparsi di arte e di artisti — e specialmente della scultura — per la erezione di un monumento al Re Vittorio Emanuele, non crediamo far cosa ingrata ai lettori pubblicando uno scritto che sugli scultori friulani ci venne gentilmente comunicato da un artista, il quale ebbe altre volte ad occuparsi dei nostri cultori d'arte Ciò risponde a quell'alto concetto della stampa che noi abbiamo e che compendieremo nelle parole: far sempre meglio conoscere il proprio paese in tutte le varie e molteplici manifestazioni della sua vitalità.

Questo premesso, diamo senz'altro posto all'articolo.

« L'arte scultoria nel secolo passato presenta opere grandiose sì, ma di un barocchismo così esagerato da far perdere quasi affatto la forma del vero, abbandonando la severa semplicità dei Greci — maestri del bello in ogni tempo.

« Fra questi delirî dell'arte compariva

un colosso artistico — Antonio Canova — nato in umile villaggio del bassanese, da poveri contadini. Napoleone I — il deposta, cui tutti s'inchinavano — lo proclamò restauratore dell'arte greca, lo colmò di onori e gli commise una grande quantità di opere.

« Canova, con la potenza del suo genio, condusse l'arte sul sentiero del bello ideale. Forme divinamente modellate, arditezza di concetti e di composizione, grandiosità ed eleganza, tutto egli univa. Citeremo un'Opera stupenda per la sua originalità: il monumento a Maria Cristina eretto in Vienna. La forma semplice e nello stesso tempo grandiosa di questo monumento, la mestizia religiosa delle figure, così espressiva lo pone al disopra di ciò che fu fatto dopo il Canova anche da celebri artisti.

Ebbene, sullo stesso modello, fu costruito nella Chiesa dei Frari in Venezia un monumento il quale doveva accogliere le ceneri del grande Tiziano, e che accolse invece la salma del grande artista di Possagno. Il monumento di Venezia fu eseguito dai celebri artisti scultori Zandomeneghi, Rinaldi, Ferrari, De Martini, Gomez Fabris e Bosa; ed è Opera ammirata da tutti coloro che visitano quella celebre e monumental Chiesa.

Da questo punto partiremo per dire degli scultori Friulani.

De Martini Giacomo di Toppo (Distretto di Spilimbergo) fu professore economo alla Veneta Accademia. Si acquistò fama di celebre artista nei due Genii da lui scolpiti pel monnmento Canova surricordato. È autore di un Genio che si amira nelle gallerie accademiche, saggio finale, prodotto come pensionato dal Governo per Roma. Fece varie Opere e l'ultimo incompleto lavoro fu la statua di Bacco. È Opera sua il classico monumento Bartolini al nostro Cimitero. Ebbe molte occupazioni per le riforme disciplinarie ed amministrative dell'Accademia di Venezia.

(Continua)

Un artista che onora sè stesso ed il paese. Abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri la seguente:

Egregio sig. Direttore.

In appendice all'articolo « *Artista friulano all'Istituto di belle Arti in Roma.* » pubblicato nel pregiato di Lei giornale del 22 dicembre p. p. n. 304, mi permetto di aggiungere due parole che nella sua umiltà dimostreranno se non la capacità di un giudizio sull'arte, l'affetto che mi lega a quell'artista.

In seguito al voto espresso dalla Commissione esaminatrice nominata a dare il giudizio sul merito dei lavori dei concorrenti al premio presso l'Accademia delle Belle Arti suddetta, venne conferito al sig. D'Aronco Raimondo nostro concittadino il II.° premio per l'Architettura di secondo grado, composizione.

Un tale premio non è certo di poco onore e per il giovane artista e per il nostro paese. Per il primo la soddisfazione di vedersi annoverato fra i bravi artisti, gli serve di sprone a perseverare nella carriera per una maggior gloria; per il secondo invece il piacere di poter vantare nella città dei Cesari ove è la moderna culla delle arti belle, un patriota degno da mettersi a paragone fra gl'ingegni anche nelle arti sublimi.

Eziandio una lode è dovuta al genitore del D'Aronco che di nulla fu avaro per coltivare il genio del figlio, e può tenersi soddisfatto sapendosi corrisposto con tanto profitto.

Ed ora, sig. Direttore, La ringrazio di avermi accordato un posticino nelle colonne del suo giornale, in omaggio al vero ed al merito.

Di Lei devotissimo
Un Concittadino.

Sul mercuriale, in risposta alla lettera del sig. E. V. commerciante, inserita nel nostro numero del 21 corrente, riceviamo la presente:

Egregio signor Direttore,

Il sottoscritto che per capitolato d'appalto è obbligato di compilare al Municipio in ogni mercato la nota dei prezzi delle granaglie che vengono esitate, assicura il signor E. V. che si tiene dietro scrupolosamente alle transazioni, seguendo i prezzi reali e non sognandoli; ed in pari tempo lo avverte che è suo dovere render conto di tutti i generi quando questi raggiungano il quantitativo di un ettolitro soltato, e di frumento per tale quantità ne viene ad ogni mercato.

Gradisca i miei ossequi

Udine, 24 gennaio.
Nascimbene Nassimbeni.

Teatro Nazionale. Come era da aspettarsi, il secondo veglione che si dette in questo elegante Teatro riescì brillantissimo per eletto concorso di Pubblico, per molte eleganti e briose mascherine, e per la festevolezza delle danze, che si protrassero fino alle 3 della mattina.

In merito dei ballabili basta accennare al bellissimo successo che ottennero ed agli applausi da cui furono salutati.

È bene che la stampa abbia anch'essa una parola di lode per la solerte impresa del *Nazionale.* Il signor Gio. Batta Pinzani nulla omette, onde la sala del Nazionale si mantenga, anzi accresca, quella fama che si è acquistata, di simpatico ritrovo per i veglioni di carnovale. Bravo! E che il favore del Pubblico gli continui, come merita!...

Sala Cecchini. Decisamente alla Sala Cecchini le feste da ballo vogliono essere sempre più brillanti ed affollate. Anche la notte scorsa vi fu continuamente ballo animato ed un grandissimo concorso di gente sino alle prime ore del mattino. Varii dei ballabili e l'orchestra riscossero ripetuti applausi. Allegria e brio su tutta la linea. Abbiamo notato un aumento nelle maschere, molte delle quali anche eleganti. Perciò la festa era maggiormente animata e divertente.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati: G. G. per truffa e M. A. per furto.

Oh! l'ubbriacchezza! Verso la una della scorsa notte certo S. P. giaceva sdraiato in terra ubbriaco. Cadendo, si era rotto il capo; venne accolto e condotto alla sua abitazione.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 16 al 22 gennaio

Nascite

Nati vivi	maschi	1	femmine	6
id. morti	id.	1	id.	1
Esposti	id.	1	id.	—

Totale n. 10.

Morti a domicilio.

Giuliana Broili fu Giusepqe d'anni 73, ex monaca clarissa — Francesco Saccavini fu Gio. Batta d'anni 51, negoziante — Luigi Conti fu Domenico d'anni 60 argentiere — Bellina De Benedetti-Treves fu Israele d'anni 35 att. alle occ. di casa — Giulio Dominutti di giorni 15 — Orsola Designano di Luigi d'anni 50, sarta — Celestino Papparotto di Pietro d'anni 46 agricoltore — Francesca co. Mels-Colloredo Mangilli fu Ferdinando d'anni 67 possidente — Caterina Pistacchi-Rizzi fu Giuseppe d'anni 75 att. alle occ. di casa — Angela Turri-Filipùtti fu Lucio d'anni 83, tessitrice — Valentino Contardo di Giovanni di mesi 7 — Teresa Mattiussi-Colaetta fu Andrea d'anni 66 contadina — Paolina Saltarini-Modotti di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Catterina Rovinucci di giorni 6 — Pietro Pellarini fu Valentino d'anni 57 macellaio — Giacoma di Bernardo-Barozzini di Pietro d'anni 48 contadina — Pietro Busolini fu Appolonio d'anni 56 linaiuolo — Antonio Carlot fu Mattia d'anni 71, agricoltore — Maria Ilche di giorni 9 — Italia Parussini di Giuseppe di giorni 3 — Caterina Bertossi-Zanello fu Pasquale d'anni 66, contadina — Teresa Pozzo-Coppo fu Vincenzo d'anni 67, contadina — Giuseppina Schultz-Carpani fu Francesco d'anni 56 cucitrice — Giovanni Candiotto fu Paolo d'anni 66 servo — Francesco Iussich fu Filippo d'anni 60 facchino.

Totale n. 25.

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Paolo Giovannini servo con Teresa Bressanutti serva — Carlo Del Prà commerciante con Emma Toso civile — Luigi Gobessi agricoltore con Sofia Foi contadina — Antonio Beltramini facchino con Maria Dancluiti lavandaia — Augusto Trojani fabbro con Maddalena Gabai att. alle occ. di casa — Vincenzo Cattarossi agricoltore con Anna Sartori contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Elia Gabbino orefice con Giuseppina Valerio sarta — Eugenio Cella farmacista con Caterina Alessi agiata — Giuseppe Santo calzolaio con Luigia Blasich att. alle occ. di casa — Michele Piccoli cameriere con Orsola Zacchiatti att. alle occ. di casa — Giacomo Busetto fornaio con Olimpia Vendruscolo cucitrice — Enrico Aita fornaio con Lucia Rumiz cucitrice Giovanni Turchetto servo con Elisa Zorzan cameriera.

ULTIMO CORRIERE

Sabato l'onorevole Zanardelli ha mandato alle stampe la relazione sugli articoli delle disposizioni generali e penali formulati dall'onorevole Mancini. La parte concernente gli allegati è già stampata e corretta. Rimane a correggersi parte della relazione. L'onorevole Zanardelli leggerà legge. alla Commissione il testo della oggi La relazione non potrà essere letta però che verso la fine del mese.

— Il *Corriere Abruzzese* pubblica una lettera dell'onorevole Costantini, deputato di Teramo, nella quale dichiara di accettare l'ufficio di segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

TELEGRAMMI

Berlino, 22. Quasi tutte le Potenze accettarono in massima la proposta della Turchia. Quando tutte abbiano aderito, cercheranno intendersi sul modo di agire. È probabile che chiederanno prima alla Porta un ultimo limite alle sue concessioni.

Atene, 22. Contostarlos, ministro di Grecia a Londra è dimissionario. La dimissione non è ancora accettata. Un decreto ordina, in conformita al decreto di composizione dell'esercito, la formazione immediata di tre nuovi battaglioni di fanteria, di un reggimento di cavalleria, di un battaglione del genio e l'effettivo attuale dell'esercito di 65,000 uomini. Il ministro della guerra indirizzò a tutte le autorità militari una circolare relativa alla formazione di tre grandi depositi militari nel Pireo, nella Calcide ed a Missolongi. Il ministro dell'interno ordinò ai prefetti di non rilasciare passaporti per l'estero agli inscritti nei cataloghi militari. Molti ricchi greci pensano di riunire una forte somma di denaro per formare un corpo scelto di 10,000 uomini sotto l'ordine del generale Corones che farebbe uno sbarco a Smirne e unendosi cogli altri greci e turchi proclamerebbe la caduta dei discendenti di Osman ed una nuova dinastia turca, di cui Midhat pascià sarebbe il primo Sultano.

Costantinopoli, 22. Il ministro della marina dichiarò che la flotta turca non è in istato di servire senza grandi riparazioni, ma che la mancanza di denaro paralizza tutto.

Janina, 22. Gli albanesi vennero alle mani coi soldati circassi spediti sui luoghi per prendere i riservisti albanesi.

Catanzaro, 22. Stamane il Re, e il Duca d'Aosta visitarono il Museo e il Comizio agrario.

Da mezzodì alle 4 ricevettero i senatori, i deputati, il Consiglio provinciale la Corte d'Appello, il Tribunale, le autorità militari, il Municipio, i professori, le varie Deputazioni, tutti i sindaci della provincia, la Commissione degli studenti.

Quattro bambine offrirono alla Regina un mazzo di fiori,

Furono presentate alla Regina due coperte di seta damascate, lavoro di Catanzaro del 1500.

Una rappresentanza di contadino in costume calabrese fu ricevuta dalla Regina; una rappresentanza di contadine dal Re.

La pioggia incessante guastò i preparativi dell'illuminazione.

Al teatro di gala vi fu una imponente, ovazione.

I Sovrani alzaronsi tre volte per ringraziare; ripartirono fra entusiastici applausi.

Cotrone, 23. I Sovrani sono partiti da Catanzaro alle ore 9 ant. e sono giunti a Cotrone alle 10.40; sono discesi sotto un spazioso elegantissimo padiglione, accolti da tutti gli ordini della cittadinanza con acclamazioni entusiastiche.

Erano presenti il vescovo, il clero, il deputato del Collegio, le autorità, e i paesani.

Le signore hanno presentato un mazzo di fiori alla Regina.

I Sovrani sono ripartiti soddisfattissimi.

Cosenza, 23. Dopo la fermata di Cotrone il treno reale fu festeggiato in tutte le Stazioni fino a Cosenza ove e giunto alle ore 5. A Cariati, insieme alle Autorità civili, ossequiò i Sovrani anche l'Autorità ecclesiastica. A Rossano un comitato di signore offrì alla Regina un elegante mazzo di fiori. A Castrovillari gettaronsi entro il vagone numerosi mazzetti di fiori. A Buffaloria il principino salì in altro treno, diretto per Napoli, ove giungerà stanotte alle ore 2, ivi aspetterà i Sovrani.

L'ingresso a Cosenza fu disturbato da pioggia dirotta, tuttavia la cittadinanza, fra entusiastiche ovazioni, suonò le campane accese fuochi di bengala e accompagnò con musiche e bandiere i Sovrani al palazzo della Prefettura, chiamandoli al balcone. Il Vescovo e i canonici ossequiarono i Sovrani al loro arrivo al palazzo.

ULTIMI

Costantinopoli, 22. Abbeddin fu nominato governatore di Adana. Ismail fu nominato governatore di Kossowo per ristabilirvi l'ordine minacciato. Ahmet Rassini commissario del Governo lo accompagnerà.

Roma, 23. Un articolo del *Diritto* risponde ai giornali tedeschi che presero l'occasione di una recente lettera di Garibaldi per suscitare nuove diffidenze e nuovi sospetti circa il contegno del popolo e del Governo italiano.

Il *Diritto* vivamente deplora che i giornali autorevoli elevino a norma di giudizi generali e complessivi i discorsi di individui isolati e di una impercettibile minoranza, senza tener conto della condotta tranquilla e seria di tutt'un popolo, inteso a consolidare le sue istituzioni, ed a svillupare le forze col lavoro.

Il *Diritto* conchiude che in ogni caso il Governo italiano saprà compiere il suo dovere senzachè altri facciansi lecito di indicarglielo o ricordarglielo.

Baccarini è arrivato a Roma.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 24. Si sta firmando un indirizzo a Garibaldi, perchè venga a presiedere il Comizio; non è probabile che ne venga. Oggi l'on. Cavalotti parte per Alassio per presentare l'indirizzo al Generale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Lecco,* 22. Offerti frumenti Brianza, i cui prezzi fanno concorrenza alle provvenienze venete e mantovane. Frumento nostrano, 27 a 29 al quintale; veneto 28 a 30; granoturco, 18 a 20. *Pavia,* 22. Calma. Frumenti fini sostenuti, 28 a 30 per quintale. *Milano,* 22. Affari in frumento facilitati per la arrendevolezza dei possessori nell'accettare le offerte dei compratori — offerte basate su prezzi oramai divenuti normali, sendo poca la speranza che vengano cambiati. Pel granoturco, la concorrenza estera continua a mantenerne depressi i corsi. Stazionario nei prezzi e pesante di merce il commercio dei risi.

Udine, 22. **Mercato debolissimo anche oggi. Qualche rialzo nel granoturco, essendo poca la quantità comparsa sul mercato.**

Prezzi
fatti sul mercato di Udine
il 22 gennaio 1881.

		da L.	a L.
Frumento	all'ett.	20.85	21.50
Granoturco vecchio	»	10.75	11.45
» nuovo	»	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	5.50	5.85
Lupini	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—
» di pianura	»	—.—	—.—
Orzo pilato	»	—.—	—.—
» in pelo	»	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—
Lenti	»	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—
Castagne	»	8.50	9.—
Id.	»	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—

Sete. *Milano,* 22. Gli affari odierni si restringono al puro bisogno del momento. Transazioni limitate, per diversità di vedute tra compratore e venditore. *Lione,* 22. Mercato con discrete transazioni.

Bestiame. *Milano,* 22. Prezzo medio dei vitelli, al chilogramma 1.60. Dei suini 1.55 (bestiame macellato). *Moncalieri,* 21. Bestiame vivo: vitelli 95 cent. a L. 1.05 al chilogr.; buoi da 70 a 75; suini da L. 1.15 a 1.30.

Tabella
dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bue	K. 760	K. 360	L. 66 0/0	L. 142 0/0
Vacca	» 500	» 227	» 58 0/0	» 124 0/0
Vitello	» 64	» 37	—	» 75 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto fuori il solo sangue	Prezzo morto sventrato
Suino	K. 125	K. 105	L. 100 0/0	L. 102 0/0	L. 125 0/0

Animali macellati

Bovi N. 28 — Vacche N. 20 — Vitelli N. 204 — Pecore e Castrati N. 8 — Suini N. 79.

I mercati della Provincia nella settimana

Lunedì. Mensile a Buja. Settimanale ad Azzano decimo, Maniago, Rivignano e Valvasone e Tarcento.

Martedì. Annuale a Mortegliano. Mensile a Martignacco. Settimanale a Codroipo e Udine.

Mercoledì. Mensile a Pordenone e Mortegliano. Settimanale a Latisana, S. Daniele e Tarcento.

Giovedì. Mensile a S. Giorgio di Nogaro. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 22 gennaio.

Rend. italiana	89.37.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.50.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.67.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.25.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	851.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Londra, 21 gennaio.

Inglese	98.11/16	Spagnuole	21.7/8
Italiano	86.1/4	Turco	12.7/8

Parigi, 22 gennaio.

3 0/0 Francese	84.02	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 »	120.10	» Romane	—.—
Rend. italiana	87.22	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	26.35.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.1/2
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.68
» Romane	132.—	Lotti turchi	12.67

Vienna, 22 gennaio.

Mobigliare	284.—	Cambio Parigi	46.85
Lombarde	102.—	id. Londra	118.75
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	73.75
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	820.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.39.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 22 gennaio (chiusura).
Londra 118.65 — Arg. —.— — Nap. 9.38.1/2

Milano, 22 gennaio.
Rend. italiana 89.60 — Napoleoni d'oro 20.50

Venezia, 22 gennaio.
Rendita pronta 89.40 per fine corr. 89.50
Londra 3 mesi 25.72 — Francese a vista 102.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.48	a 20.50
Bancanote austriache	» 218.50	» 219.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	746.5	747.8	752.0
Umidità relativa	41	56	56
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	calma
Vento (vel. c.	3	3	0
Termometro cent.°	—0.5	—0.1	—3.9

Temperatura (massima 1.1 / minima —4.1)
Temperatura minima all'aperto —4.8

LOTTO PUBLICO
Estrazione del 22 *gennajo* 1881.

Venezia	79	59	17	40	60
Bari	78	63	19	31	55
Firenze	8	23	15	50	52
Milano	66	48	19	6	74
Napoli	25	11	74	67	22
Palermo	88	89	32	31	19
Roma	43	11	5	85	12
Torino	26	8	55	7	45

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 3.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PATENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.